

Non solo Euro 0, gli autisti lucani protestano con l'Europa che «liberalizza il mercato»

POTENZA. Il settore del Trasporto pubblico locale sciopererà oggi per quattro ore. Alla questione lucana relativa al parco regionale degli autobus Euro zero, a distanza di due anni dalla legge poco ammodernata, se ne aggiunge quella della «liberalizzazione del mercato» così come denunciano i sindacati.

A partire dal primo gennaio scorso su tutto il territorio nazionale è vietata la circolazione di veicoli a motore categorie M2 ed M3 alimentati a benzina o gasolio Euro 0, in applicazione della legge di Stabilità 2015. Lo stop dei mezzi in Basilicata è sempre dietro l'angolo e i sindacati adesso sono impegnati in questa nuova controversia legislativa. Anche i lucani se la prendono con l'Europa. Oggi la regolarità del servizio non sarà garantita dalle ore 16 alle ore 22.

La mobilitazione è stata indetta dalle Segreterie Nazionali Filt-Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti, Confasal e Faisa-Cisal. «Lo sciopero dei lavoratori del settore Autoneggio con conducente e del Trasporto Pubblico Locale - ha dichiarato Antonio Cefola, segretario regionale Uilt -, contro la modifica in peggio del Regolamento Europeo del 2006 riguardante i tempi di guida per gli autisti di mezzi pesanti e autisti di mezzi pubblici è stato indetto dalle segreterie Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, FaisaCisal e Ugl Fna che pur registrando una moderata soddisfazione per le misure non approvate dalla Commissione Trasporti del Parlamento Europeo sui tre pilastri del Mobility Package, ritengono che c'è comunque il rischio di andare incontro a misure devastanti per le condizioni di lavoro e sicurezza».

«Il quadro resta ancora molto negativo. L'obiettivo dello sciopero - ha proseguito Cefola - è quello di impedire il peggioramento delle condizioni di lavoro dei conducenti e della sicurezza della circolazione stradale, si pro-

testerà contro i peggioramenti dei tempi di guida e riposo, si lotterà contro la liberalizzazione del mercato. Perché appunto, a seguito di queste proposte europee di modifica peggiorativa del Regolamento del 2006 (sui tempi di guida e di riposo) e del Regolamento del 2009 (che liberalizza il mercato internazionale dei servizi di trasporto passeggeri a lunga percorrenza svolto con autobus e pullman nell'Unione Europea) non si poteva dunque non arrivare allo sciopero. Con queste modifiche si rischierebbe di avere un regime autorizzatorio che, consentendo la possibile presenza di più operatori a partire da percorrenze superiori ai 100 km, determinerebbe una sovrapposizione dei servizi di Trasporto pubblico locale soggetti ad un diverso regime e a regolamentazione e compensazioni nell'ambito di contratti di servizio pubblico».

«Si potrebbe arrivare - ha lamentato Cefola - alla liberalizzazione delle operazioni di cabotaggio e questo comporterebbe la possibilità per operatori stranieri di effettuare servizio di trasporto di persone a lunga percorrenza senza limiti di tempo, con la conseguente deregolamentazione del mercato, concorrenza sleale e dumping sociale».

«Le modifiche al Regolamento del 2006 - ha precisato il sindacalista della Uilt, Antonio Cefola - comporterebbero un aumento delle ore di guida dei conducenti ed una riduzione di quelle di riposo, con conseguenti rischi per la salute e la sicurezza dei conducenti, dei viaggiatori e degli utenti della strada. L'iter parlamentare Mobility Package passerà alla seduta plenaria del Consiglio, che dovrebbe riunirsi entro fine gennaio. Domani la Commissione Trasporti voterà la proposta di modifica del Regolamento Europeo e sarà quindi fondamentale tenere alta l'attenzione affinché il Parlamento Europeo non

adotti misure che siano contro la sicurezza dei lavoratori e degli utenti della strada».

«È importante dunque che l'Europarlamento voti no - ha spiegato il segretario regionale della Uilt - alle modifiche del Regolamento Europeo previste dal Mobility Package sul mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus e pullman, che dica No alla liberalizzazione del trasporto di persone a lunga percorrenza e di quello extraurbano, No agli effetti negativi sull'occupazione, No alla restrizione del diritto alla mobilità, No agli effetti negativi sul lavoro degli autisti, Sì alla sicurezza stradale che sembra essere sempre più a rischio. I lavoratori sono coscienti dei pericoli che si avrebbero se questa legge fosse approvata: la previsione di spostare su tre settimane il riposo, provocherebbe un aumento del rischio incidenti del 5 o 6%. La preoccupazione per la salute di coloro che svolgono questo mestiere e delle persone che trasportano è davvero alta, occorre sicuramente più attenzione da parte dei Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti e degli Interni, forse dovrebbero concentrarsi di meno sulla propaganda politica ma occuparsi di più dei problemi seri che attanagliano il comparto».

«Lo sciopero di oggi - ha concluso Antonio Cefola - è importante per rivendicare la sicurezza sulle strade ed i posti di lavoro, per difendere il mestiere dell'autista in Italia, mestiere che rischierebbe di sparire, se questa modifica del regolamento del 2006 prendesse forma dando il via libera al cabotaggio internazionale, facendo entrare autisti con contratti esteri a 300 euro al mese, creando dumping coi nostri stessi lavoratori e con le nostre aziende. I lavoratori davvero non ci stanno a tutto questo e, come sempre, sono pronti a lottare a denti stretti».